

MATTEO FABEN

Bio Matteo Faben

Matteo Faben nasce a Legnago Verona e da qualche anno vive e lavora a Carrara.

Il mio primo contatto con l'arte del fare è avvenuto a dieci anni. Ho costruito un aeroplano in compensato con ruote di bicicletta e una vera elica, regalatomi dal mio vicino di casa artigiano modellista.

Da quel primo progetto creativo ho capito che il fare manuale sarebbe diventato la passione della vita. All'età di tredici anni sono entrato nella bottega di un marmista come apprendista per poi dopo nove anni rendermi conto di aver raggiunto un'ottima abilità tecnica.

La mia sete di imparare mi ha portato ad iscrivermi alla Scuola di Disegno e poi alla Accademia di Belle Arti di Verona studiando modellato e tecnica del Ritratto. Ora che ho quaranta anni sento di non aver ancora finito di studiare e di apprendere. L'arte è un continuo studio che ti fa apprendere giorno per giorno. Visitare mostre, stare a contatto con artisti, lavorare fianco a fianco con maestri del marmo, restauratori ed artigiani e le maestranze di Carrara mi fa amare sempre di più il mio lavoro, la mia passione per l'arte fa parte della mia vita e rispecchia la mia volontà di creare.

Mostre:

- 2009 mostra personale presso il Battistero del Duomo di Carrara
- Giugno mostra personale presso il Duomo di Pietrasanta
- Mostra presso il mio studio in Verona
- 2011 mostra personale durante l'evento Marble Week di Carrara (maggio/giugno)
- 2012 mostra personale presso la Galleria d'arte Arianna Sartori di Mantova <https://www.exibart.com/evento-arte/matteo-faben-lirraggiungibilita/>
- 2013 mostra personale presso la Galleria d'arte Bertrand Kass - Heiliggeiststr. 6a, 6020 Innsbruck Austria
- 2015 mostra presso il Castello di Villafranca Verona
- 2018 mostra presso la Galleria d'arte Mosè Art di Rovigo <http://studioartemosegallery.blogspot.com/2018/03/matteo-faben-allo-studio-arte-mose.html>
- 2019 mostra collettiva presso la Galleria d'arte Cloister di Ferrara <https://www.flaviobiagi.it/2019/nel-mese-di-san-sebastiano/>
- 2020 mostra personale a Palazzo Bresciani di Cerea Verona
- 2024 simposio lunense Primo Premio Fivizzano
 - mostra bipersonale "In duo" insieme all'artista Paolo Brenzini presso la Galleria Valeria Lattanzi
 - mostra presso lo spazio di ricerca ed esposizioni sperimentali dell'arte contemporanea al Salon Courbet di Mantova
- 2025 mostra "Ricami plastici" presso le Sale del Borgo - La Quercia Aulla

Eclettismo plastico di Matteo Faben.

La scultura per essere tale ha bisogno di esibire la tridimensionalità del pensiero espresso. È difficile associare la statuaria a qualcosa di astratto poiché ciò piloterebbe il concetto all'informe creato spontaneamente dalla natura. È perciò ovvio che la quasi totalità delle rassegne plastiche abbiano un riferimento ad un dato oggettivo ben conosciuto e riconoscibile. Matteo Faben è l'artista della congiunzione tra un classicismo desueto per *le salon des arts* attuale, ma è comunque cronico nell'impatto affettivo con le aspettative dell'osservatore, è forgiatore di opere che rimandano al pensiero complesso delle odierne estrinsecazioni. Usa il marmo con una morbidezza plastomorfica unica nell'identificazione dell'inconfondibile stile che rimanda all'artista veronese. Riesce a mostrarsi con una personalità originale rispetto alla scuola degli scultori di oggi. La cultura del presente di Matteo è unica nonostante abbia vivo nell'esecuzione modelli di rappresentazione greco-romana mai persa. Non a caso predilige la sostanza che per la sua nobile struttura si appresta alla mimesi classica: il bianco saccaroide di Carrara. Questa è la sostanza nella quale tuffa lo scalpello e realizza opere che nulla hanno da invidiare al modello canoviano. L'autoritratto forte e realistico nel ripetere l'effigie di Matteo esteticamente dà il modello della bellezza, soprattutto se vengono analizzati dettagli quali i risvolti del tessuto della camicia che si sollevano dal busto con leggerezza nei volumi, trasparente, dimenticando la materia costituendo sulla quale è improbabile aggiungere, ma comodo togliere. Nel trait-d'union tra il realismo elegante e nuove soluzioni nell'uso del soggetto Faben riesce a equilibrare le tendenze pur rivelandosi un ricercatore. La modernità del soggetto: *Cane cieco*, *La donna di pasta*, *Madonna del sì*, *Ostrica*, *Il mistero della fede*, sviluppa la novità tematica in accordo con la perizia tecnica. Ne *l'incontrollabile*, mano-guanto, retaggio post romantico di Klinger, il marmo avvolge sottile, impalpabile, con sublime eleganza un soggetto fantastico che si condensa nella roccia fino a rilevare la pelle del braccio, concludendosi nella mano che azzarda di afferrare l'idea. L'artista veronese propone il motore Harley Davidson; soggetto inusuale per la scultura, ma di travolgente originalità: l'idea popular-art dell'oggetto d'uso. *“Le misure di questa scultura corrispondono esattamente all'originale, misurato con un pantografo manuale che riporta esattamente ogni singolo di quasi cinquecento punti presi, con un totale di novecento ore di lavoro impiegate. L'effetto stupefacente trasporta -sostiene l'artista- ad ascoltare il suono di un vero motore fin dentro nell'animo e nel contempo crea un desiderio di realtà che, legato al marmo sa proprio di infinito”*. Matteo è versatile; gli è congeniale riversarsi nella meticolosa ricercatezza delle forme quando presenta allo spettatore gli elementi minuziosi che compattano il soggetto religioso. *Ecce Homo*, di grande dimensione, ora in giusta collocazione sul portale della chiesa di San Gaetano di Barletta ha straordinaria forza e ineguagliabile slancio mistico. Faben è poliedrico e avanza oltre le attese erigendosi artista di nuovi linguaggi plastici. Da un groviglio, una matassa marmorea, si protende con la delicatezza candida, quasi di gomitolo di lana, una tela di seta, l'impalcatura che sfocia nell'idea realizzata plastica, forte nella pietra carrarese alla pari delle opere dei grandi maestri. Novello Rodin è legato all'accuratezza estetica e contemporaneamente anticipatore di nuovi linguaggi. **Vincenzo Baratella**